

PARLA L'IMPRENDITORE CAMPANO, DOPO LA NASCITA DI CONFMARE

Gallozzi: «Errore abbandonare Confindustria»

«La casa dei terminal portuali è solo una. E il legame col mondo manifatturiero non si discute»

IL COLLOQUIO

MATTEO DELL'ANTICO

GENOVA. Il primo attacco diretto a Confmare - la nuova confederazione che riunisce le associazioni di shipping, logistica e trasporti in seno a Concommerce - arriva dal Sud. Direttamente dal terminalista campano Agostino Gallozzi, tra i principali operatori del porto di Salerno.

«Il rapporto di simbiosi fra l'attività terminalistica e il mondo industriale non può essere oggetto di discussione - spiega Gallozzi al *Secolo XIX/The MediTelegraph* - e

proprio per questo motivo ritengo che la casa comune per i terminal portuali italiani non può che essere Confindustria». Il coordinatore di Confmare è Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti, mente all'interno della confederazione sono già confluite Contrasporto, Fedarlinea e Fedepiloti. Secondo l'operatore campano «il quadro attuale delle associazioni del trasporto, parcellizzate e divise, non ha prodotto e non sta producendo risultati particolarmente entusiasmanti». «Ma se l'unione fa la forza - sottolinea - a mio avviso questa può trovare radici solide nella struttura di Confindustria chiamata a interessarsi, a

sua volta, in modo più efficace alle problematiche del nostro settore».

All'intero della nuova realtà coordinata dagli agenti marittimi italiani - al momento - non sono nate Confarmatori o super-Fedarlinea, cioè i due soggetti ipotizzati nei mesi scorsi, che avrebbero dovuto presentare un'alternativa alla Confindustria (la confederazione degli armatori italiani di Confindustria). «In passato ci sono state incomprensioni - aggiunge il terminalista - e forse la stessa Confindustria ha allentato la presa e l'interesse sul settore logistico e portuale per una serie di concause che non tocca a me evidenziare né giustifi-



CAMBI DI CASACCA

Il nostro mondo non può essere rappresentato da Concommerce

AGOSTINO GALLOZZI
terminalista

care. Ma non è solo una tradizione personale di imprenditore, bensì una convinzione profonda: il nostro settore deve essere rappresentante del mondo industriale e non da Concommerce».

Ad affiancare il presidente degli agenti marittimi alla guida di quella che nei giorni scorsi è stata definita la «casa comune del mare» c'è Cino Milani di Fedepiloti, nel ruolo di vice coordinatore. Obiettivo della Confmare, secondo quanto annunciato da Duci lo scorso 13 dicembre a Roma, è quello di fare da «soggetto chiamato a coordinare l'intera filiera di operatori e imprese che agiscono sul mare, nei porti e

nella logistica connessa».

«Di fronte alle nuove pressioni che arrivano dal mercato mondiale - chiude Gallozzi - sono assolutamente convinto che i terminal portuali, e di conseguenza anche quelli inland e ferroviari, abbiano ragione di esistere in quanto parte integrante del sistema manifatturiero del Paese. La logistica può essere considerata una filiera a se stante e in quanto tale generatrice di opportunità di lavoro e di successo aziendale. Ma in una visione prospettica e a 360 gradi sull'economia di un Paese, non può essere disgiunta dalla produzione industriale».

www.themeditelegraph.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI